

## QUANDO LA MONTAGNA PARTORISCE UN TOPOLINO (Terza ed ultima parte)

Siamo giunti all'ultima puntata di quest'analisi della passata stagione: ci restano il peggio ed il meglio della nostra squadra, ossia attacco e portieri

### ATTACCO

Avrebbe potuto, ma non è stato...doveva essere, ma non ha potuto e forse nemmeno voluto essere. Questa in estrema sintesi la più concisa disamina sul nostro Reparto avanzato. E sì il nostro eterno incompiuto... La fonte di tante nostre sofferenze e di tanti nostri problemi.

Eppure ad inizio stagione chi l'avrebbe mai detto!!!! Terminata la campagna acquisti in estate, il nostro attacco sembrava uno dei più insidiosi della serie A: con Rosina, Di Michele e Recoba ci immaginavamo di poter scardinare a suon di ubriacanti dribbling e di magnifici goal qualsiasi difesa avversaria; con Ventola e Bjelanovic pensavamo di avere due arieti fenomenali. E Stellone? Beh, a fine estate ci chiedevamo come mai non se ne fosse andato, perché ormai non ci sarebbe più servito (ndr. Questa volta il fato ha giocato a nostro favore e per fortuna il tanto vituperato Stellone è rimasto e come nelle migliori favole sarebbe arrivato anche per lui il momento del riscatto).

Chi l'avrebbe mai detto, appunto, che la stagione 2007-2008 sarebbe stata l'ennesima cocente delusione? E pensare che il campionato era cominciato anche bene dal punto di vista realizzativo: 2 reti alla Lazio (col pallonetto capolavoro di Rosina), 2 alla Reggina, 1 al Siena ed 1 al Palermo (con grande intuizione di Recoba). Insomma ad inizio torneo il problema delle mancate vittorie consisteva in una difesa troppo fragile e vulnerabile e nessuno avrebbe mai neanche lontanamente pensato che i grattacapi futuri sarebbero venuti dalla sterilità dei nostri avanti.

Infatti alla lunga sono venuti fuori alcuni difetti che le prime giornate avevano ben mascherato ossia:

- a) non avevamo in rosa un bomber da 12-14 goal a stagione; né Ventola né Bjelanovic avevano mai segnato tanto e la stagione 2007-2008 ne è stata la triste conferma. Ventola è stato fermo ai box a curarsi acciacchi vari, quelli che da sempre ne hanno condizionato il rendimento. Bjelanovic sicuramente si è dannato l'anima, ma la tecnica e la classe non fanno parte del suo curriculum, così come la scarsa vena realizzativa (neanche un goal quest'anno: probabilmente il suo record negativo).
- b) abbiamo puntato sulla quantità: avevamo in rosa ben 8 attaccanti (Ventola, Bjelanovic, Rosina, Di Michele, Recoba, Stellone, Malonga ed Oguro), ma nessuno ha mai avuto l'impressione di essere il titolare fisso e spesso, vuoi per infortuni vuoi per scelta tecnica, il reparto avanzato ha cambiato interpreti. Così chi giocava di volta in volta si sentiva costantemente sotto esame, finendo talvolta per rendere al di sotto delle proprie possibilità (che in certi casi erano peraltro anche molto modeste);
- c) il mister (Novellino), propugnatore del 4-4-2, si è trovato dei giocatori che mal si adattavano alla rigidità di quel modulo e così anche il gioco offensivo ne ha risentito. I famosi 3 tenori (Rosina, Recoba e Di Michele) avevano caratteristiche troppo simili per non pestarsi i piedi in campo ed inoltre nessuno di loro spesso era disposto a sacrificarsi per gli altri (leggasi assist) o per la squadra (leggasi tornare a coprire in fase di non possesso palla);
- d) si puntava moltissimo su Di Michele e Recoba, sottovalutando il fatto che il primo partiva dall'handicap di una sosta prolungata durata 10 partite e che il secondo ormai aveva già dato altrove ciò che poteva dare (bisognerebbe spiegare al nostro Presidente che le grandi squadre raramente ti regalano campioni validi, se prima non li hanno già spremuti sino all'osso!).

Quando pertanto siamo arrivati al giro di boa del campionato, l'allenatore ed il presidente hanno finalmente capito che ci voleva un bomber ed erano quasi riusciti ad acquistarlo (tralasciamo poi il perché Bianchi non sia arrivato e di chi siano le colpe...!!!). Quando alla fine ci siamo trovati con il solito pugno di mosche in mano, abbiamo scoperto di avere in rosa il reietto Stellone, ormai triste

ed emarginato, al punto tale che in alcune partite gli era stato preferito come sostituto addirittura Oguro (e qui Novellino dovrebbe fare atto di profonda contrizione!). E meno male che c'era Stellone: per certi aspetti è stato lui il salvatore della patria granata. Purtroppo però anche il nostro "Pelato", pur essendo in grado di far reparto da solo ed integrandosi molto bene con Rosina, ha avuto il limite di non essere un uomo da doppia cifra in fatto di realizzazioni. Il risultato è stato che il nostro attacco è stato tra i peggiori della serie A (più sterili sono stati solo Catania, Empoli e Livorno, di cui 2 retrocesse poi in B) e che il nostro goleador principe è stato ancora una volta Rosina con 8 centri.

In merito a Rosina inoltre bisogna dire che il suo rendimento è stato a corrente alternata: partito bene, al derby d'andata era già tra gli infortunati per problemi di pubalgia. Quando è ritornato disponibile, Novellino non l'ha sempre schierato dall'inizio, dimostrandogli come dovesse conquistarsi la sua fiducia. Il nostro "piccolo principe", dal canto suo, allorché veniva schierato, pareva giocare più per sé che non per la squadra, risultando talora lezioso ed irritante. Il vero Rosinaldo, quello che sa giocare non tanto per se stesso quanto piuttosto per i compagni, lo si è rivisto solo col ritorno in panchina del suo mentore Gianni DeBiasi, il quale ha avuto il merito di rivitalizzare anche lo spento Di Michele: non è un caso infatti che i gol salvezza contro Napoli e Livorno li abbiano realizzati proprio il nostro fantasista e DDM.

Insomma il nostro attacco, che avrebbe potuto essere decisivo per le sorti del torneo, alla resa dei conti non lo è mai stato veramente; doveva essere il reparto in grado di farci fare il salto di qualità, ma non ha potuto farlo (per problemi fisici, per modulo di gioco, per pochezza degli interpreti) ed in alcune partite si è avuta addirittura l'impressione che chi stava là davanti di voglia non ne avesse poi nemmeno troppa.

Il migliore: Stellone (per come ha saputo interpretare il suo compito non lesinando mai impegno e sudore: l'abbiamo visto spesso tornare nella nostra metacampo per aiutare i compagni nei momenti di difficoltà) ed a tratti Rosina

Il peggiore: Bjelanovic

Una segnalazione per: Malonga (è stato schierato col contagocce, ma quando c'è stato spesso ha lasciato il segno, vedasi all'andata contro Sampdoria e Catania)

Voto complessivo al reparto: 5

### PORTIERI

E' stato l'uomo della provvidenza, l'uomo dei miracoli, colui il quale riusciva a prendere la sufficienza piena anche quando la squadra aveva deluso. Stiamo parlando ovviamente di Matteo Sereni. Se giocheremo in Serie A anche la prossima stagione, una buona parte del merito è anche e soprattutto sua: nessuno mi potrà mai togliere di mente la convinzione che se in porta ci fosse stato l'ex "striato" Abbiati il risultato sarebbe stato ben diverso. Sempre concentrato, Tyson -Matteo non ha mai sbagliato l'approccio alla partita. Dotato di riflessi eccezionali (vedasi anche i rigori parati o intuiti), ha sfoderato interventi notevoli e plastici, non facendosi però mai trovare fuori posizione. A mio modo di vedere una delle caratteristiche fondamentali di un portiere è proprio l'essere piazzato nel posto giusto davanti alla porta al momento del tiro: probabilmente è una dote naturale, ma quanti numeri 1, pur avendo magari buoni riflessi, prendono goal evitabili perché non sanno mai bene dove sia la porta alle loro spalle? Abbiati era proprio uno di questi.

Sereni inoltre ha dimostrato di avere notevole carisma, che, unito alle sue parate strepitose ed alle sue uscite sicure (tanto sui cross che sugli avversari lanciati a rete), gli ha permesso di diventare un vero leader, non solo della difesa (cui ha infuso sicurezza in più di un'occasione), ma dell'intera

squadra. Era dai tempi di Castellini che non avevamo più un portiere di tale livello: ci ricordavamo le imprese del "Giaguaro" ed adesso ci troviamo nuovamente un felino tra i pali, il "Puma" Sereni.

Voto: 8

Una segnalazione per: il nostro portiere tifoso, Jimmy Fontana. Promosso da terzo a secondo portiere, si è trovato a dover difendere la porta in alcune partite, sia in Coppa Italia che in Campionato. Beh, lo stile non è stato proprio impeccabile, le uscite talora sono sembrate più delle scivolate sul ghiaccio degne d'un portiere di hockey e le sue prese sui palloni alti hanno fatto accelerare di molto il ritmo cardiaco dei presenti alla partita; tuttavia nessuno potrà mai dimenticare la sua uscita a valanga su Spinesi al 94° di Catania-Torino. Quella parata è stata una dichiarazione d'amore per i tifosi, un sacrificio per la squadra e probabilmente è stata una piccola goccia, che nel mare delle paratone di Sereni ci ha permesso di restare in A. Grazie anche per questo Jimmy!

***In conclusione si può dire che in questa stagione dopo innumerevoli gemiti, travagli e sussulti a partire dall'estate 2007, la "montagna" Toro ha partorito un campionato piccolo ed insignificante come un'arvicola: già, ogni tanto il nostro Torello in campo ha fatto la figura del topolino al cospetto di un gatto ben più smaliziato, dove peraltro l'unico a divertirsi è stato solo e sempre il felino ("quest'anno ci divertiamo" ci avevano promesso!) e dove l'unico gioco che in certi frangenti ci è riuscito bene è stato solo la fuga!!!!***

***La speranza è che le lezioni servano e che per la prossima annata il Torino F.C. in tutti i suoi effettivi (dal Presidente all'ultimo panchinaro) si dimostri un po' meno sbruffone (non si vede mai la pelle dell'orso prima di averlo catturato!) e un po' più concreto. Un piccolo suggerimento: ascoltiamo il nostro mister e plasmiamo una squadra a sua immagine e somiglianza; forse così a fine stagione non dovremo fare il bilancio dell'ennesima deludente annata.***